

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io darò altri schiarimenti all'onorevole Cadolini, e spero di persuaderlo.

Noi, nell'articolo 1, già votato, abbiamo incluso il concetto di due specie di consorzi, *volontari* ed *obbligatorî*. Ammettendo che oggi la Camera accolga la proposta dell'onorevole Cadolini e sopprima la citazione dell'articolo 659, cosa resterebbe?

Resterebbero consorzi *obbligatorî* autorizzati da una legge dello Stato, senza norme precise, che ne regolino l'esercizio e senza garanzie.

Cadolini. Questo lo ammetto.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Perciò la citazione dell'articolo 659 è indispensabile, appunto perchè contiene tali norme e garanzie.

Ma, oltre questa considerazione, ne faccio un'altra. L'onorevole Cadolini dice: (e spero di averlo ben compreso) voi non potete, in materia industriale, obbligare un cittadino a concorrere all'opera di derivazione, come fate in materia agricola. E soggiunge: in materia agricola comprendo che tutti i proprietari, che sono avvantaggiati da un'opera di bonificazione, di irrigazione, debbano concorrere nella spesa; ma non comprendo la teoria in materia industriale. La risposta è facile. Se l'articolo 659, che dà la garanzia del potere giudiziario, dicesse che il potere giudiziario debba sempre obbligare le minoranze, allora capirei la forza della obiezione; ma l'articolo 659, dice che la formazione del consorzio *può* venire ordinata dall'autorità giudiziaria.

Dunque la garanzia del cittadino sta nell'autorità giudiziaria, che deve valutare se vi è interesse in lui ad entrare nel consorzio, ed a questo interesse subordinare la formazione del consorzio obbligatorio.

Mi pare adunque che la garanzia nascente dall'articolo 659 debba applicarsi anche nel nostro caso; e ciò si ottiene citando nell'articolo 2 la disposizione dello stesso articolo 659.

Presidente. Dunque, onorevole Cadolini, insiste nel suo emendamento?

Cadolini. Con questa interpretazione, e pur tenuto conto che la questione è stata pregiudicata dall'articolo 1, già votato, consento che sia mantenuto l'articolo 2° come è proposto; ma io credo che, in pratica, non avrà nessuna applicazione.

Presidente. Allora non insiste?

Cadolini. Non insisto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzi.

Luzi. Si tratta di un'aggiunta che vorrei porre alle parole: *ciascuno dei consorziati*. Invece, proporrei che si dicesse: *ciascuno degli utenti consorziati*; facendo capo a quel che dissi ieri: che cioè io credo che il consorzio debba esser composto solamente delle persone che usano dell'acqua derivata, e non già di quelle persone che, o per diritto, o per traverso, possono tentare una speculazione sulla stessa acqua derivata, e farne un commercio a carico degli utenti.

Per conseguenza siccome preme che la legge sia chiara e precisa, propongo l'aggiunta della parola *utenti* a quella di *consorziati*.

Presidente. Sta bene.

La Commissione accetta questo emendamento?

Lanzara, relatore. La Commissione non lo accetta.

L'onorevole Luzi con questa proposta non fa altro che riprodurre l'emendamento presentato ieri all'articolo 1; emendamento che non fu accettato nè dalla Commissione nè dal Ministero.

Egli teme che nel corso dell'acqua derivata gli utenti non ne traggano beneficio alcuno, oppure che possano essere sopraffatti da coloro i quali ne godano o pretendano goderne in maggior quantità.

Ma è opportuno prevedere tutti i casi con proprie disposizioni legislative, mentre che le basi del godimento, dell'uso, e dei diritti del consorzio e degli utenti debbono essere stabiliti col regolamento?

Vi potranno essere questioni speciali fra utenti, vi potranno essere divergenze anche in seguito degli atti fondamentali del consorzio, e allora provvederà l'amministrazione, provvederà il Consiglio, provvederà l'assemblea; e finalmente si potrà adire l'autorità giudiziaria. Ma volere che le questioni che, in esecuzione, possano sorgere, siano regolate legislativamente, secondo me, è cosa impossibile; e perciò prego l'onorevole Luzi di non voler insistere nell'emendamento che propone.

Presidente. Onorevole Luzi, mantiene il suo emendamento?

Luzi. Io vorrei tentare di persuadere l'onorevole relatore che quello che io propongo non turba affatto l'idea ed il proposito da lui manifestati.

Io dico che un consorzio veramente serio è quello che si fa da una società di utenti, utenti consorziati, i quali derivano le acque per usi particolari; poichè ciascuno si propone di avere una forza motrice che serva al suo officio.